

MAGGIO 1934-XII
N. 5 = ANNO VI

Alpinismo

Rivista mensile

Direttore: *Luigi Anfossi*

SOMMARIO

Briciole... - ADOLFO HESS	pag. 79
Alpinismo torinese a Chiareggio - A. CORTI	83
Itinerari sciistici ignorati: Punta ovest dello Zerbion (m. 2480) - Traversata dal Colle della Portòla (m. 2415) a Valtournanche (m. 1524) - CARLO PIERO PASSERIN D' ENTRÈVES	86
La pagina del medico - AX	88
Valanghe - U. VALBUSA	90
Recensioni	94

Direzione e Amministrazione: Via Passalacqua 1 - Torino - Telefono 48-713

Abbonamento annuale: Italia L. 12 - Estero L. 20 - Ogni copia: Italia L. 1,50 - Estero L. 2,50

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo.

CONTO CORRENTE POSTALE 2/2073 TORINO

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE

• TORINO • Piazza S. Carlo, 1.

UNICA E ANTICA
MARCA DI FIDUCIA

Chiedete ai vostri fornitori

rinomati **CAPPELLETTI**
VITT. ROBERTO
VIA SALUZZO 11 BIS. TORINO TEL. 61.666

PREFERITELA!



FRATELLI RAVELLI

70, Corso Ferrucci - Telefono 31-017

TORINO

Tram n.° 3 - 5 - 12



COMPLETO ASSORTIMENTO

DI

SKI

NAZIONALI • NORVEGESI
SVIZZERI • FINLANDESI
IN ICORY, FRASSINO E BETULLA

Specialità laminature in acciaio, duralluminio, ottone
ed in "argentina brevettata senza viti", per velocisti

ATTACCHI E BASTONCINI IN TUTTI I TIPI

SCIOLINE

SKI completi di attacchi e bastoncini
al prezzo speciale da L. 50,- in più

SCARPE DI FABBRICAZIONE SPECIALIZZATA

GIACCHE A VENTO - GUANTONI - BERRETTI

GIUBBE E CALZONI IN PANNO

RIPARAZIONI - AFFITTO E CAMBI

ALPINISMO

MAGGIO 1934-XII

ANNO VI - N. 5

Briciole...

(Note di taccuini ingialliti)

Scopo di queste « Briciole » non è di rievocare imprese ormai « superate » e prive di « attualità », in ogni caso non così importanti da giustificare una trattazione particolareggiata: il « dinamismo » moderno sorriderrebbe — per usare una parola blanda — se dovesse perdere il suo tempo ad interessarsi di queste piccole imprese di alpinisti passati. Non ho inforcato gli occhiali del poveraccio di Twain: queste « Briciole » non sono uno « scopo », bensì un « pretesto » per presentare delle fotografie *che non sono invecchiate*, come non invecchiano le montagne, per lo meno nei limiti ristretti della vita degli uomini; ciò che era bello sei lustri fa, lo è ancora oggi e lo sarà sempre domani: eterna giovinezza della natura che ha soddisfatto e procurato godimenti raffinati alle generazioni passate e ne procurerà altrettanti a quelle venture, anche se gli uomini guardarono e guarderanno con occhi diversi; potrà variare il « diapason » della sensibilità e quindi l'impressione: ma impressione sarà sempre, ottenuta miracolosamente cogli stessi mezzi — semplici ed eterni — delle forme, delle luci dei colori.

E se queste pagine capiteranno tra le mani di qualcuno dei miei compagni di gita, sono certo che non

dispiacerà loro di rivedere i luoghi insieme ammirati e di ricordare così il vecchio compagno che ha condiviso sempre, con tutto il cuore e con tutta l'anima, le gioie e le contrarietà, le vittorie e le sconfitte della bella lotta sui monti.

Alcuni di essi, purtroppo, non leggeranno più queste note: ebbene, nello scriverle, ho pensato molto a loro: e fu per me una grande consolazione. Possano dividerla, rammentando gli scomparsi, gli amici che sono rimasti!

Π. Paravas (m. 2929)

e Bric Boucier (m. 2998)

Prima ascensione per la cresta S.O.

A cavallo tra le Valli del Pellice e del Queyras e precisamente dei tre valloni del Pellice, del Guil e d'Urine, il Paravas si erge, bella piramide triangolare, tra i colli di Paravas e d'Urina. Ottimo punto panoramico sul non lontano Monviso, sui monti del Delfinato, dal Monte Bianco, al Gran Paradiso, al Rosa.

La 1^a ascensione invernale è attribuita alla comitiva Ambrosio - Biessi - Martiny - Rolfo - Scioldo, in data

« ... e finisco per ammirare la trovata di quel poveraccio che durante i suoi miseri pasti inforcava degli occhiali a grosse lenti d'ingrandimento, per avere l'illusione di sfamarsi... ».

M. TWAIN

9 aprile 1903. Secondo il calendario non sarebbe più invernale: ma Dio mi guardi dal rivendicare il primato, tanto più che anche la mia gita fu invernale solo per le condizioni della montagna.

Del resto la montagna è quasi sempre « invernale » dopo il 21 marzo, come lo è sovente prima del 21 dicembre; calendario astronomico e calendario..... alpinistico non vanno quindi d'accordo e malgrado l'opinione espressa da altri alpinisti, io penso che in questa materia bisogna fare delle concessioni. Gli intransigenti dicono che — a parte lo stato della neve — occorre tener conto delle giornate più lunghe: d'accordo, ma tra marzo e aprile la massima differenza non raggiunge le due ore e siamo ancora ben lontani dall'orario estivo; inoltre da parecchi anni le stagioni si sono spostate: l'inverno si protrae oltre i limiti del calendario, a detrimento della primavera. Senza contare che si possono trovare in pieno inverno e segnatamente verso la sua fine, condizioni di neve molto migliori che in principio di primavera. I formalisti diranno che ad evitare apprezzamenti e discussioni una data fissa ci vuole, anche per poter « classificare » le ascensioni. Si potrebbe discutere se la data — dal punto di vista alpinistico — non potrebbe essere posticipata convenientemente; quanto alla classifica, non si potrebbe anche farne a meno? È vero che si può sempre salvare capra e cavoli colla dizione: « ascensione in condizioni invernali », ma è vero pure che quando nella statistica si dà l'indicazione di « ascensione invernale », lo si fa più per attribuire la dovuta importanza allo *stato della montagna* che non alla *data*; lo si fa più per stabilire che una data montagna o un determinato itinerario è « fattibile » in condizioni invernali, che per fissare l'epoca in cui può essere effettuato.

Quindi per me la montagna è « invernale » quando è... invernale e così lo era nel 1904, quando la salimmo, l'amico Centner ed io, partendo dalla Ciabotta del Prà e risalendo il Vallone dell'Urina. Compimmo la salita per il versante orientale e le ultime rocce della cresta SE. Giornata di bel sole, che mi permise di fissare colla Kodak alcuni particolari della cresta SE. che aveva preso l'andatura della grande montagna, coi suoi due bellissimi torrioni (quotati, mi pare con qualche esagerazione, m. 2775 e 2825 nella *Guida delle Alpi Cozie*).

Mentre sulla vetta facevamo sforzi inauditi per dilaniare una gallina, scovata alla Ciabotta la sera innanzi, catturata dopo una corsa prolungata sulla neve e che quattro ore di bollitura credevamo avessero resa più... trattabile, non cessammo di ammirare la bella sagoma

del Bric Boucier, il Cervino della Valle Pellice, come l'avevamo udito designare. E tacitamente gli promettammo una visita.

Le promesse degli alpinisti non sono come quelle dei marinai: poco più di un mese dopo eravamo di nuovo diretti su per la Valle del Pellice, insieme a Canzio, a Papà Kind ed a Leni Kind.

Pernottammo allegramente alle Grange Crousenna, cercando di compensare la mancanza di « comfort » coll'arte culinaria di Leni. Ricordo di averne approfittato sfacciatamente, tanto che la mattina seguente mi parve straordinariamente faticosa la via al Colle del Boucier.

Poco prima del colle ci inerpicammo contornando a destra (S.) il primo gradino della cresta SE. che sale aerea, d'un bel getto ardito, alla nostra vetta; la raggiungemmo per rocce rotte e disagiati e non l'abbandonammo più, l'arrampicata essendo divenuta quanto mai divertente; seguendone il filo si pervenne con aerea scalata dello spigolo a tagliente, sul vertice di un bizzarro torrione che precede l'ultimo tratto di cresta, prima esile ed orizzontale, da percorrersi in equilibrio, come funamboli; poi per ripidi e solidi lastroni che ci portarono ad una piccola anticima e per facili rocce alla vetta.

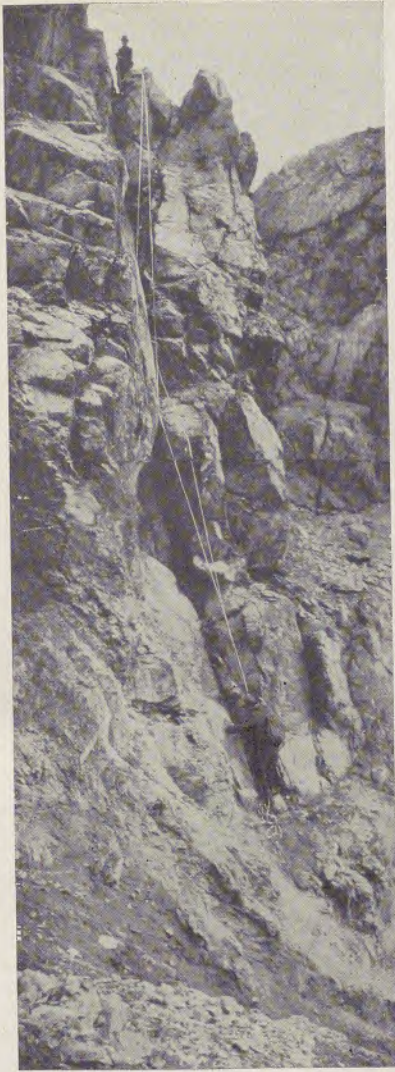
Altra giornata incantevole e calda che mi permise di lavorare colla *Kodak* a mio agio; giunto in vetta, salii sull'ometto e col braccio teso in alto puntai la picozza verso il cielo: volli toccare i 3000 m.! Ed ebbi per premio un eccellente pasticcino confezionato segretamente in casa Kind.

La discesa si compì per il versante francese (O.); calammo lastroni non sempre facili, fino all'altezza del Colle Boucier (il nostro itinerario si svolse alquanto più a nord di quello segnato nella *Guida delle Alpi Cozie*, pag. 161) che raggiungemmo per rocce smosse. Per la via solita divallammo a Crousenna, a Villanova e Bobbio.

Impiegammo tre ore da Crousenna al Colle Boucier; due ore da questo alla vetta; un'ora e mezza per ritornare al colle e tre ore per scendere a Bobbio.

La nostra via al Boucier ha preso il nome di via « accademica » e fu frequentemente ripetuta, con varianti ed anche direttamente dal colle. È uno dei bei ricordi di gioventù: forse anche perchè per castigarmi della pigrizia dimostrata nelle prime ore di salita al Colle Boucier, fui condannato a fungere da capo-cordata; la fiducia dimostratami dai miei eccellenti compagni di gita lusingò non poco il mio amor proprio e credo di aver meritato la lode: in ogni caso ebbi — dolce ricompensa — il pasticcino sulla vetta!

ADOLFO HESS



Guglia del Mezzodi

(neg. ing. A. Hess)



Cima Sueur da Nord



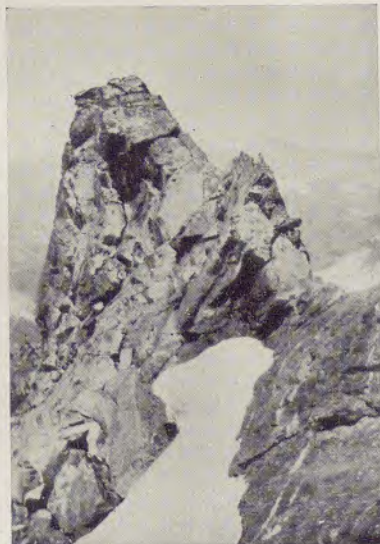
PARAVAS 1° gendarme della cresta S. E.



PARAVAS 2° gendarme della cresta S. E.



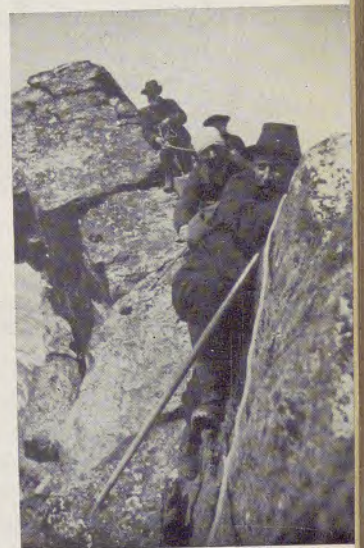
BOUCIER - Cresta S. O.



BOUCIER - Gendarme, cresta S. O.



BOUCIER - Gendarme, cresta S. O.



BOUCIER - Cresta S. O.



Il Gruppo del Disgrazia dalla vetta della Sassa di Fora (il Vallone e la Vedrette di Ventina sono ben evidenti sulla estrema sinistra della veduta).

[fot. A. Corti]



L'alto Vallone e la Vedretta di Ventina dalle pendici meridionali del Monte Senevedo. Le nubi a destra velano il Monte Disgrazia: nello sfondo il Pizzo e il Passo Cassandra: nel primo piano, a sinistra la Cime del Duca: a destra, di faccia, il Canalone della Vergine.

[fot. A. Corti, giugno 1932]

Alpinismo torinese a Chiareggio

Chiareggio, a 1600 m. nell'alta Val Malenco, dominato dal vertiginoso Disgrazia, sui fianchi dei monti del Bernina, è stato fino a non molti anni fa ignorato dall'alpinismo torinese. Una fortunatissima gita sociale, la traversata del Disgrazia del 28 giugno 1931 di numerose nostre cordate che tutte ordinate e disciplinate toccarono la vetta meravigliosa (3678 m.) e traversarono i Passi Cecilia (3200 m.) e di Mello (2991 m.) per calare nella verde conca, e negli anni immediatamente precedenti e nei seguenti parecchi dei nostri migliori, dei giovani e degli anziani, che vi fecero visite e permanenze cogliendo frutti ancor saporosi di belle scalate e di novità, hanno fatto sì che oramai, benchè apparentemente un po' lontano, Chiareggio sia diventato base ben conosciuta e desiderata per l'alpinismo nostro.

Ho detto apparentemente un po' lontano: partendo da Torino col treno delle 6 del mattino si arriva prima del mezzogiorno a Sondrio: con automezzo si risale la dozzina di chilometri della Val Malenco fino a Chiesa, e poi due ore e mezzo di cammino per superare con vario e dolce percorso i 600 metri di dislivello fino a Chiareggio: la strada da Chiesa a Chiareggio non è per ora consentita alle automobili causa franamenti che la interromperanno fra il terzo medio e il terzo inferiore: se ne sta studiando e avviando il rifacimento, che riconcederà la rapida e dilettevole salita per la bellissima valle: e Chiareggio sarà allora a portata decisamente facile per tutti noi.

Un solo sciatore torinese vi aveva solcate le nevi: e... naturalmente si trattava di Piero Ghiglione: alla traversata del Disgrazia si è portato i legni fidati, e giù sulla grande Vedetta movimentata, sotto al Passo di Mello fino alle morene frontali, è sceso fra crepacci e seracchi e massi, saltellando e ricamando, come egli, campione ormai di tre mondi, sa fare!

Il lettore coraggioso che voglia saper qualcosa dei monti di Chiareggio, osservarne parecchie vedute, tro-

verà da consumare molto del suo tempo in tre ampi scritti nella Rivista mensile del C.A.I. (vol. XLI, 1922; XLVIII, 1929, LII, 1932).

In questo primaverile durare del maltempo, mentre si studiano e si delineano i progetti estivi, è nata vitale e vivace l'idea di una breve campagna sciistica in Val Malenco: la guida Lenatti è sempre pronta ad aprirci il suo semplice simpatico Albergo Chiareggio, affiliato al C.A.I., che con la gentile accurata ospitalità ha la speciale attrattiva della raffinata cucina ad allietare la gola di tutti i buongustai.

Ma il libeccio soffia avverso al nostro (1) arrivo lassù, e ci fa perdere, o godere, una giornata di ozio: però la domenica mattina (29 aprile 1934) il cielo è terso e la neve ottima: nel piano, verso Forbicina, la coltre supera ancora il metro di spessore; imbocchiamo il vallone di Ventina e sempre lungo il torrente, sulla sua destra, con un po' di fatica all'inizio e poi con facilità, risaliamo fin sotto al gradone che sostiene il piano dell'Alpe: e qui, sotto al gradone, è il tratto che può offrire pericolo di valanghe, dominato da un erto uniforme pendio che scende dagli spuntoni che limitano ad occidente la conca del Lago Pirola: per fortuna nostra la neve è ormai ammassata sul fondo del vallone, scivolatavi in grandi valanghe successive: ma non è vano che io richiami l'attenzione su un pericolo che può essere ben grave: in caso di necessità, se il pendio non è già spazzato, credo che ci si potrà tenere, se pure non agevolmente, nel bosco della ripida sponda sinistra. Vinciamo il gradone che sostiene il piano dell'Alpe per la forra del torrente, che, ben piena, ben imbottita di neve, l'abbiamo salita e poi scesa con facilità.

Alpe Ventina: pianoro a 1965 m., sempre attraente e suggestivo: a tergo di chi vi arriva è tutto il Vallone

(1) Signorina Maria Clotilde Daviso di Charvensod, signorina Maria Fiorina, avv. Mario Santi, prof. Ernesto Denina, dott. Emanuele Andreis, dott. Luigi Bon. A. Corti.

e il Passo del Muretto (2560 m.), a destra le belle cime di Vazzeda (3296 m.) e di Rosso (3362 m.), in alto, a dominare, le creste lacerate nel cielo della Cima del Duca (2967 m.) da un lato e del Pizzo Ventina (3253 m.) dall'altro: e sullo sfondo, di faccia, la bella linea che dal Passo Ventina (2674 m.) per il Pizzo Rachele (2996 m.) la Cima di Sassersa (3000 m. c.) e il Pizzo Giumellino (3090 m.) va al Pizzo Cassandra (322 m.) col grande ghiacciaio mollemente adagiato alla base: un amico geologo additava il circo e la Vedretta di Ventina come perfezioni naturali, esempi da proporre nello studio elementare e più chiaro della morfologia alpina.

Troviamo il piano di Ventina ricoperto da una continua morbida perfetta coltre di un paio di metri di neve: la vecchia croce che da più di sessant'anni sta su un gran masso qual pia custode del pascolo, di fronte al ghiacciaio, a sopportare la tramontana che vi arriva diritta e impetuosa dal Muretto, affiora sola, nitidamente oscura in tanto candore abbagliante: il suo basamento massiccio è sotto la neve e appena la culmina delle baite spunta dalla grave coltre.

Dai fianchi della Cima del Duca una valanga immane è precipitata presso l'antica morena di destra del ghiacciaio: ci fermiamo ad osservarla, ad ammirarla, nella sua massa, nella sua forza, nelle sue linee inconsuete, e, alcune, per noi, inspiegabili: anzi taluno arriva, accolto con clamori, alla proposta di qualche nuovo problema, di qualche nuovo interrogativo da aggiungere al questionario delle valanghe!

Parecchi anni or sono la massa nevosa, che ogni anno qui precipita imponente, ha allargato straordinariamente la sua azione sulla destra, abbattendo per una larga zona un rado bosco di quei larici giganteschi cresciuti all'estremo limite che la vita concede, belli nelle forme un po' inconsuete ma caratteristiche della chioma povera e contorta, i grossi tronchi rubiginosi, macchiati di licheni, vecchi di secoli, che scarso alimento concede il magro terriccio lassù, e per pochi mesi, quasi si potrebbe dire meglio per poche settimane scorre la linfa e il ciclo vitale si compie: il legno è faticosamente costruito, compatto, duro, pittorescamente rosso: durante l'estate i bei

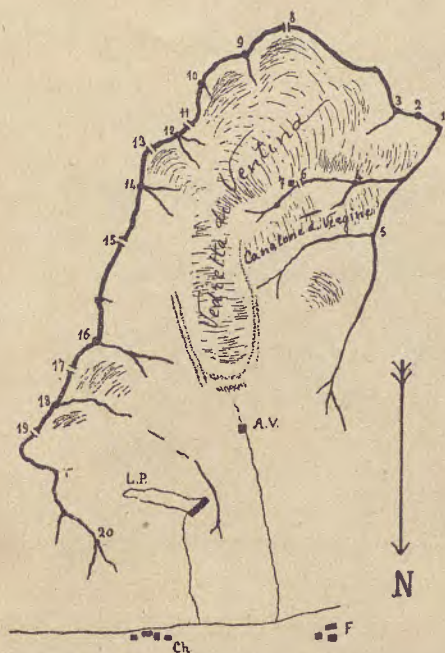
colossi stroncati e ammucciati nel piano ispirano ancora un senso di rinascimento, belle opere della vita, della vita eroica in lunghissima aspra tenzone con gli elementi, da una forza cieca soverchiate e travolte.

Lasciata alla nostra sinistra la valanga, attacchiamo la regione frontale della Vedretta, la superiamo e siamo in breve alla base del Canalone della Vergine (2400 metri circa) che candido cola nelle sue belle linee fra le dirupate rocce del Pizzo Ventina e della Sentinella della Vergine: in alto luce a sole mattutino la Punta Kennedy (3281 m.); la nessuna traccia di crepacci, la buona neve, fanno restare nei sacchi le corde; per l'itinerario estivo saliamo obliquamente verso la Cima di Sassersa e poi verso la base del Disgrazia, che frattanto è comparso, massiccio e sgraziato visto così di scorcio dal basso.

Taluno punta direttamente in direzione del Passo Cassandra (3084 m.) che s'apre netto innanzi a noi nel limpido cielo: ma bisogna traversare una breve zona di amplissime crepe. Io preferisco risalire verso i fianchi del Disgrazia per il pendio quasi valloncetto alla sommità del quale si volge a destra quando si è diretti al Passaggio della Vergine e al Bivacco Taveggia: non vi sono crepe: e alla sommità noi volgiamo a sinistra, andiamo diagonalmente a passare a monte l'amplissima spaccatura in parte aperta e in parte evidentemente mascherata che sta sempre alla base dell'ultimo pendio, lunghetto e assai erto, che adduce al Passo: la neve prima ottima è ancor discreta, e un po' soffiando superiamo la partita con vantaggio sull'orario estivo. Nelle soste a prender fiato cerchiamo invano il Bivacco Taveggia che è nascosto, completamente ricoperto dalla massa nevosa.

Al valico (3084 m.) ammiriamo e riposiamo: taluno fa la spiega, dai monti vicini a tutta la linea delle Orobie: sotto a noi è tutta la bellissima invitante zona di Arco-glio, che quando avesse un accesso possibile o almeno un ricovero base, sarebbe sicuramente un campo ideale, fra i più belli per folle di sciatori.

Ma qualche nebbia grigia e fredda viene a turbinare attorno alla vetta del Pizzo Cassandra e subito dopo a oscurare e raffreddarci sul nostro Passo: qualche entu-



Ch. Chiareggio (1600 m. s. m.) - F. Forbicina (1659 m.) - L.P. Lago Pirola (2284 m.) - A.V. Alpe Ventina (1965 m.) - 1. Cima occidentale e maggiore del M. Disgrazia (3678 m.) - 2. Cima centrale - 3. Cima orientale del M. Disgrazia - 4. Punta Kennedy (3286 m.) - 5. Pizzo Ventina (3253 m.) - 6. Passaggio della Vergine - 7. Bivacco Taveggia (2850 m.) - 8. Passo Cassandra (3084 m.) - 9. Pizzo Cassandra (3222 m.) - 10. Pizzo Giumellino (3090 m.) - 11. Forcola Schenalli - 12. Cima di Sassersa - 13. Bocchetta di Sassersa - 14. Pizzo Rachele (2996 m.) - 15. Passo Ventina (2674 m.) - 16. Cima del Duca (2967 m.) - 17. Bocchetta di Lagazuolo - 18. Cima Rosalba - 19. Bocche del cane (2550 m.) - 20. Monte Senevedo (2550 m.)

siasmo s'intona, e si smorza seguendo la linea della temperatura e della luce, la pigrizia subdola suggerisce a talaltro che la neve farinosa sulle rocce della pur facile cresta è noiosa e magari infida, che la vista dalla vetta è ormai perduta, e non vale la fede di taluno: si rinuncia alla vetta e si rimettono gli sci ai piedi: lunga, meravigliosa, inebbrante scivolata, senza pericolo per il terreno ben noto e ben segnato, senza ostacoli di sorta, senza necessità di arresti, concedente ad ogni forza ogni possibilità, nell'aria frizzante di una giornata bellissima, con uno straterello di neve ancor fresca sulla vecchia invernale: per più di 1100 m. di dislivello, su un percorso di quattro o cinque chilometri tutto sciisticamente senza ostacoli, con le sole variazioni che ne accrescono l'interesse e il godimento: pendio ideale, che può sopportare tutti i raffronti!

I sette si snodano, si rincorrono, si raggiungono, fanno qualche breve sosta, di nuovo si lanciano, filano a grandi curve, tesi nell'attenzione, nel godimento!

Partiti dopo le cinque da Chiareggio, con una sosta di più di un'ora al Passo, a mezzogiorno siamo già raccolti su un paio di asse scovate presso la croce al Piano dell'Alpe; a goderci, ad abbrustolirci nella luce e nel sole fulgenti: tutti siamo ammirati, entusiasti, della valle, della corsa veramente perfetta! E sono della compagnia giudici ben competenti per la varia e larga conoscenza di ambienti alpini, di corse fra le grandi Alpi nevate.

In Val Ventina è stata sommamente lodata, tentata e più volte compiuta la corsa in sci alla Punta Kennedy. *De gustibus*, ecc., dice, senza appello, il vecchio adagio: un altro soccorre *Tot capita*, ecc.: però in questo secondo caso le « *sententia* » presuppongono i dati di fatto a necessario sostegno: e allora, su dati di fatto, vorrei dire il mio giudizio, vorrei, in un confronto, dare la palma decisa al Cassandra qual più bella corsa in sci di tutta la Val Malenco e per quanto so di tutta la Valtellina. Ma per limitarci al raffronto con la Punta Kennedy bisogna per salir questa vincere il ripidissimo pendio del ramo occidentale della Vedretta di Ventina che scende fra la Kennedy stessa e il Disgrazia: pendio che ho detto ripidissimo, il cui accesso, non giudicabile dal basso, è talvolta sulla destra e talvolta sulla sinistra, rotto sempre, già a prima estate, da crepacce taluni immani, numerose, vicine e intricate, a dare, a fine stagione, una imponente cascata di seracchi: in inverno la neve cura, rammenda e tura le ferite, che possono però, sotto la bianca cicatrice superficiale, mantenere l'oscuro abisso. Io conosco un po' questi siti come l'orto di casa: non andrò, non consiglierò mai la gita con gli sci alla Kennedy: al disotto della prima decisiva considerazione delle possibilità di pericolo non trascurabili, sta un itinerario faticosissimo nella salita e nella discesa, di contro a quello sicuro, invitante e inebbrante del Cassandra. Il Passo Cassandra può essere meta a sè ben remuneratrice: e il Pizzo, anche nel confronto con la vetta della Kennedy, offre maggior giro d'orizzonte, maggior varietà e ampiezza di visione. Questo è il giudizio di un vecchio modesto viatore di questi monti.

A. CORTI

Itinerari sciistici ignorati

Punta ovest dello Zerbion (m. 2480) Traversata dal Colle della Tortòla (m. 2415) a Valtournanche (m. 1524)

28-29-30 marzo 1934 - XII

Proseguendo nella rassegna di itinerari in sci poco noti (v. *Alpinismo*, n. 3, 1934-XII, pag. 45) e limitandomi, per il momento, da buon Valdostano, alla mia valle, raccomanderò altre due bellissime gite che, con l'istituzione delle « Littorine » sulla linea ferroviaria di Aosta, possono essere effettuate comodamente da Torino dal sabato alla domenica sera, anche da coloro che non dispongono di mezzi propri di locomozione. Partendo, infatti, con la « Littorina » delle 13.55, si giunge a Châtillon alle 15.40 e, avendo l'avvertenza di fissare in precedenza un'automobile (ciò, che, in quattro o cinque amici, viene a costare per persona come un posto in corriera), per le 16 si può essere ad Antey, in Valtournanche. Da Antey in un'ora e mezza si sale a La Magdeleine dove si calzano gli sci e, di qui, in meno di due ore, si arriva al Rifugio Maria d'Entrèves Gamba, della Sezione di Torino, sotto il Colle della Tortòla.

Approfittando delle vacanze pasquali e disponendo di tre giorni, favoriti da un tempo ideale, abbiamo potuto eseguire tutto in una volta il programma, programma che, per chi disponesse solo del sabato pomeriggio e della domenica, potrà essere effettuato in due riprese. Noi si giunse al rifugio giovedì 28 marzo, accompagnati dall'ottimo guardiano Vittaz Klébert che passammo ad avvertire del nostro arrivo non appena giunti a La Magdeleine. La neve abbondante, circa un metro a La Magdeleine, più di due metri al rifugio, in condizioni eccellenti, ci invitò a fare ancora qualche evoluzione la sera stessa, al chiaro di luna.

L'indomani, si dormì pigramente fino a tardi e solo alle 9 e, non per colpa dell'unica signorina della carovana, la comitiva era pronta al completo per partire. Per salire alla punta occidentale dello Zerbion, che è quella sciistica, si comincia a... scendere per dieci minuti fino poco sopra alle Grange di Salère e si prosegue per altri venti minuti, seguendo approssimativamente il tracciato del sentiero estivo, verso i Casolari di Francou. Giunti tuttavia allo sbocco del vallone che scende dalla punta più alta dello Zerbion, si prende a salire diagonalmente la costiera N. del monte, prima per rada foresta, poi per larghi, bellissimi pendii.

Grandi nuvole primaverili, nuvole di puro stile barocco, davano al paesaggio varietà e rilievo, ed i fotografi della comitiva ci imponevano ogni momento delle fermate imperiose, per fissare sulle pellicole l'attimo fuggente! Malgrado queste soste numerose, alle 10.30 si era già in vetta, anzi più in su della vetta, là dove la cresta si assottiglia e va a raggiungere la punta più alta, tratto che non è più consigliabile percorrere con gli sci nei piedi.

Del resto, il panorama anche di qui è stupendo: davanti a noi la Valle d'Aosta inferiore, ancora annegata nei vapori mattutini, si perde nella pianura lontana; più a destra, fra le svelte piramidi della Tersiva e dell'Emilius, il Gran Paradiso e, verso O., dopo i ghiacciai del Ruitor scintillanti al sole, l'imponente cupolone di papà Monte Bianco. A N. la frastagliata catena delle Grandes Murailles, cui segue, visibile dalla cintola in su, il Cer-

vino; poi l'occhio si posa, anzi, si riposa sulle bianche distese del gruppo del Monte Rosa, che, di qui, si abbraccia in tutta la sua ampiezza, dal Breithorn alla Punta Gnifetti.

Alle 11.30, una sola deliziosa volata su neve ideale ci porta in dieci minuti ai Casolari di Francou: per mezzo tocco, siamo di ritorno al rifugio. Nel pomeriggio, sul tardi, saliamo ancora fino alla cresta divisoria fra la Valtournanche e la Valle di Ayas per goderci un fantastico tramonto sul Rosa fiammeggiante attraverso a bianchi vapori, come in un incendio ben più sublime di quello del Walhalla dell'ultimo atto della Walkyria.

Sabato 30, la sveglia interrompe i nostri sonni beati alle 6; alle 7 siamo pronti per partire. Attraversato il valloncino sottostante il rifugio, saliamo anzitutto al cosiddetto colletto superiore di Chancellier, dal quale la cresta SO. del Monte Tantané s'innalza in un sol balzo fino alla vetta. Oltre questo colletto, occorre vincere ancora un dislivello di un centinaio di metri per portarsi ad una depressione alla base della parete O. del Tantané. Di qui si ridiscende per un vallonetto un uguale dislivello, quindi, prendendo a destra, si attraversa in piano una piccola conca e ci si affaccia sul bacino di Champlong.

A questo punto, a seconda della qualità della neve, conviene scegliere fra due vie. Se la neve è sicura, tagliare diagonalmente a destra il breve, ma ripido pendio, scendendo direttamente nella grande conca superiore di Champlong, come abbiamo fatto questa volta. Altrimenti, conviene discendere ancora per un altro centinaio di metri obliquando leggermente a sinistra, fino a trovare un pendio ripido sì, ma cosparso di radi e grossi larici, che con qualunque neve è sicuro da valanghe, e portarsi fino al laghetto di Sauverou, donde si deve risalire fino alla quota segnata 2283 nella nuova carta al 50.000 del Touring « Cervino e Monte Rosa ». Questa variante comporta la perdita di una buona mezz'ora, ma ha il vantaggio di poter essere effettuabile con qualsiasi condizione di neve.

Comunque, alle 9 siamo alle Grange di Champlong superiori e di qui fino al cosiddetto piano dei Foresus (ben individuabile sulla carta sopracitata dove sono stam-

pati l'o e l'n di Vallone di Chamois), pur di mantenersi sempre alla stessa quota (m. 2300 circa), non vi sono più difficoltà di tracciato. Si sale e si ridiscende vari costoni che increspano con ondulazioni appena sensibili questa lunga costa quasi pianeggiante, e movimentano la passeggiata, la cui bellezza è costituita dal continuo variare del panorama svolgentesi come un nastro di pellicola in un ambiente grandioso di alta montagna.

Alle 11 siamo al pianoro sopradetto dove è utile rimettere le pelli di foca per attaccare il breve, ma ripido pendio sovrastante. Il passaggio è facilmente individuabile, anzitutto perchè non vi è che da continuare nella direzione decisamente S.N., già seguita, inoltre perchè il costone che si sale è cosparso di grossi massi sempre emergenti, anche in periodi di innevamento abbondante, essendo esso orientato in pieno mezzogiorno. Questi massi danno, inoltre, garanzia contro il pericolo di distaccare, salendo, qualche valanga.

Data l'ora tarda, il sole e la neve molle, mettiamo quasi un'ora per portarci in cresta, ma quest'ultima fatica ci è largamente compensata dai meravigliosi pendii della conca di Cheneil, ormai noti a non pochi sciatori. Qui ci attende una sgradita sorpresa: partiti con scarse provviste e con una sola mezza « *thermos* » di caffè, contavamo rifocillarci con un buon pranzetto all'Albergo del vecchio e fido amico Jean Joseph Carrel. Tracce fresche di sci ci dimostrano che, al più tardi ieri sera, la località è stata abitata, ma, purtroppo, case, ristorante, albergo, tutto è chiuso. In cinque ci dividiamo fraternamente un pollo che, col nostro appetito sarebbe appena bastato per due, ed allunghiamo a più riprese il resto del caffè rimasto nella « *thermos* », con l'acqua che abbondantemente scende dalle grondaie dei tetti. Poi ci rimettiamo in marcia ed alle 14 ci togliamo gli sci davanti alle prime case di Valtournanche, seguendo il tracciato che passa per Chanlève e che raccomando a chi vuol godersi maggiormente la discesa da Cheneil a Valtournanche. La corriera parte solo alle 16, abbiamo quindi tempo di vendicarci del mancato pranzo di Cheneil.

CARLO PIERO PASSERIN D'ENTRÈVES

La pagina del medico

Continuazione vedi N.º 3, pagine 55-56)

Segue ALIMENTAZIONE

Tabella della composizione approssimativa e del valore in calorie, per ogni cento grammi, di alcune sostanze alimentari di uso più comune.

Sostanza alimentare	Proteine	Grassi	Idrati carbonio	Calorie
Vitello arrosto . . .	24.3	1		109
Vitello bollito	26.4	1.1		118
Manzo bollito	36.6	1.1		176
Maiale arrosto	35	6		220
Maiale braciola . . .	25.5	6		161
Mortadella	18	19		250
Prosciutto magro . . .	21	8		170
Prosciutto grasso . . .	14.5	36		420
Prosciutto cotto . . .	24	21		290
Salame	40	36.8		239
Fegato manzo	45	1	0.4	138
Pasticcio fegato . . .	16.8	40.3		432
Un uovo	5.7	5.4	0.3	75
Latte	3.5	3.7	4	70
Burro	0.7	84	0.5	752
Formaggio	25	32	2.5	415
Pane comune	8.3	1	54.3	255
Pasta	12.3	0.6	75.2	349
Riso	6.2	0.9	78.5	360
Patate bollite	2.1	0.1	21	95
Patate arrosto	2	3.3	21.2	125
Spinacci cotti	1.6	3.2	2.7	50
Insalata	1.3	0.5	3	24
Arance	0.6	0.2	23.1	46
Castagne	5.4	2	38.6	200
Datteri	2		51	220
Fichi secchi	3.6	1.3	57	255
Mele	0.4		14	57
Prugne secche	2.2		62	260
Zucchero			100	393
Miele	1.4		80	321
Cacao	21.5	7.3	33.5	482
Cognac				398
Vino				65

(Vedi anche: Bevande - Intossicazione alimentare - Latte)

ALPI

Dal punto di vista della medicina, e della terapia in ispecie della tubercolosi polmonare, le Alpi cominciano ad aver fama solo verso la fine del secolo scorso, chè ancora nel 1870 in una importante stazione climatica alpina, provvista ora di cliniche famose e case di cura numerose, si contavano pochissimi ammalati.

Non è compito nostro fare i nomi delle tante case di cura isolate, e stazioni climatiche sparse per tutta la conca delle Alpi, ricordiamo però che oltre a quelle che godono una meritata fama per il successo delle cure per tubercolosi durante i mesi invernali, esistono pure nelle Alpi stazioni climatiche estive per la cura delle più svariate malattie.

Nella stagione invernale, della durata di cinque mesi, da novembre a marzo, benchè la temperatura esterna sia in media assai bassa, il sole splende molte ore al giorno, l'aria è quindi secca e frizzante, e grazie a ciò è possibile stare, anche fermi e sdraiati, all'aperto, e sentirvi anche molto caldo, l'aria è inoltre molto calma e non si avverte quindi il freddo all'ombra.

Poichè comincia a nevicare alla fine di novembre, e lo sgelo non si inizia prima di marzo, è consigliabile per gli ammalati recarsi in queste stazioni di cura prima che la neve cominci a cadere, e andarsene prima dello sgelo.

Le stazioni climatiche invernali sono adatte specialmente per la cura della tubercolosi nei suoi primi stadi, e degli esaurimenti di qualunque genere, è però opportuno domandare il parere del proprio medico per scegliere una stazione piuttosto che un'altra.

Da giugno a settembre va la stagione estiva nelle Alpi, con una temperatura media, di giorno ed all'om-

bra di 20-25 gradi, con una evidente minore purezza dell'aria per la polvere ed il vento, esistono però zone estesissime, ad esempio il Cadore, il Trentino, la Val Formazza, ecc., che coperte come sono di selve, non presentano neppure questo inconveniente.

Le stazioni climatiche estive sono adatte per la cura di svariate malattie, esaurimenti, strapazzi fisici, malattie del ricambio, intossicazioni d'ogni specie, aiutate anche nella cura degli ammalati dalla vicinanza di fonti termali, e dalla possibilità che hanno alcune di queste stazioni situate nella zona delle prealpi di aggiungere la cura dell'uva e della frutta alla cura climatica propriamente detta. (Vedi anche: Malattie - Stazioni di cura).

ALPINISMO

Scopo d'ogni esercizio sportivo è gradatamente condurre l'organismo alla massima perfezione fisica e quindi intellettuale di cui l'organismo è capace, e quanto più l'esercizio sportivo comporti di quegli elementi naturali, sole, aria, moto, che da tempo hanno servito a prevenire e curare svariate malattie, tanto più questo esercizio sarà salutare.

Fra quanti sport beneficiano di una sana vita all'aria aperta, l'alpinismo gode primissimo posto, e di tutti gli sport è forse il più completo, perchè mette in moto tutte le facoltà dell'organismo, dall'azione dei muscoli a quella dei centri nervosi.

Una distinzione è necessaria a questo punto fra alpinismo, le escursioni cioè e le ascensioni oltre i 2500-3000 metri, sulle nevi e ghiacciai, escursioni che prendono già carattere sportivo, ascensioni che sono l'espressione tipica delle finalità dell'alpinismo come sport, esercizi questi che non sono adatti a tutte le età ed a tutti gli organismi, e l'escursionismo invece, le gite cioè fra i 1000-1500 metri, su sentieri tracciati e boschi, gite più o meno facili sì, ma che non sono sconsigliabili per alcuno.

Per i ragazzi sotto i 14, per gli uomini oltre i 60 anni sono da escludere sempre le escursioni sopra i 3000 metri

per quanto comode e sicure possano sembrare, e tutte quelle escursioni, anche sotto i 3000 metri che comportino estenuanti fatiche e veglie prolungate.

Così pure le donne che già abbiano avuti figli dovranno attenersi a questa norma.

Quando non esistano vizii di cuore, arterio-sclerosi troppo pronunciata, obesità, l'uomo fra i 18 ed i 40 anni, può compiere dopo un allenamento preparatorio, e quando se ne senta capace, qualunque impresa alpinistica, osservando pur sempre qualche norma prudenziale per non andare incontro ad inconvenienti capaci di compromettere la propria sicurezza e quella degli eventuali compagni.

Prima cura sarà quella di mantenere lo stomaco leggero ed in piena efficienza, di mangiare più volte nel giorno e sempre moderatamente, di introdurre alimenti sostanziosi, seguire insomma le norme dietetiche di cui già abbiamo parlato nell'Alimentazione. Bevendo sarà opportuno cercare sempre fonti pure il più possibile, non riempirsi mai di acqua, non bagnarsi le labbra e per prevenire le screpolature ungerle di vaselina o burro di cacao.

Dopo una lunga e faticosa ascensione riposarsi prima di mangiare, meglio ancora fare un buon sonno e quindi introdurre alimenti caldi.

Quanto agli indumenti, dovranno essere larghi, comodi, ed esclusivamente di lana.

Se l'organismo è perfettamente sano si potrà camminare abbastanza scoperti, anche a torso nudo, per le scottature spalmarsi di vaselina o lanolina, sarà utile proteggere gli occhi con occhiali neri, sui nevai e ghiacciai.

Per tutti gli altri inconvenienti ed incidenti che possono succedere nella pratica dell'alpinismo, e per i rimedii ed i soccorsi d'urgenza da adottare nei singoli casi vedere le rispettive voci in seguito.

AX.

Valanghe

Per le carte topografiche delle valanghe

Noi siamo veramente lieti dell'interessamento che da molte parti si dimostra per avere al più presto delle carte colle valanghe segnate. Ripetiamo l'assicurazione che è lo scopo pratico e più tangibilmente utile a cui vivamente tendiamo. Molto si è già vagliato e discusso al riguardo.

Certo che è nostra convinzione che non sia sufficiente, altro che per fare troppo vagamente paura, il segnare le valanghe con una freccia. Crediamo che la valanga debba essere segnata nella sua totale estensione dal più alto punto di distacco all'ultimo punto di fermata, come che debbano essere segnati anche i suoi margini laterali non che il limite massimo cui con effetti sensibili e pericolosi possa farsi sentire il vento. Riteniamo questo un minimo indispensabile per la pratica ed anche per lo studio di ogni lato scientifico del fenomeno. E più andiamo completando la conoscenza delle particolarità e studiamo una valanga che fu terribilmente tragica, più la convinzione si ribadisce incrollabile su tale necessità che metteremo sempre in prima linea.

Ma dobbiamo avvertire fin da ora i bravi premurosi che non tutti la pensano così, sono convinti di ciò; e per questo, da come si presentano oggi le cose, non si deve punto illudersi che facilmente questo minimo necessario possa presto passare nelle carte topografiche ufficiali, in modo che senz'altro chiunque possa trovare sul mercato le carte topografiche delle valanghe, magari soprastante al nero con colore diverso, e con un sopra-prezzo. E pel momento non vogliamo particolareggiare di più e insistere su tale difficoltà.

Ricordiamo a tutti che per segnare le valanghe sulle carte bisogna prima di tutto sapere bene dove e come cadono. È quindi indispensabile lavorare di lena alla loro raccolta con quanti più dati sia possibile. Se tutti i colleghi alpinisti e sciatori e le Sezioni del C.A.I. e gli Sciclub si occupassero col mirabile impegno che hanno dimostrato tutti i Corpi Armati dello Stato, R. Esercito, R. Carabinieri, Milizia confinaria, R. Guardia di Finanza, i quali hanno i loro militi ad operare nelle Alpi nevose, per dovere e non per diletto, la raccolta si farebbe presto assai, e come completa!

A raccolta fatta si penserà alla traduzione grafica sulle carte, e si discuterà sui segni convenzionali. A questo noi abbiamo già pensato tenendo conto, facendo tesoro di tutto quanto è già stato fatto da altri. E a tempo opportuno apriremo noi la pubblica discussione, in modo che qualunque pratica idea, che chiunque possa avere, abbia possibilità di manifestarsi ed essere utilizzata.

Per uso interno intanto questo centro studi non tarderà certo a tradurre graficamente sulle carte le valanghe, di mano in mano che il materiale delle relative schede potrà essere vagliato. Però in un primo tempo si comprende che queste carte dovranno tenersi come brutte copie, come bozze, non pubblicabili ancora, ma comunicabili a chi vi abbia interesse speciale. Così queste bozze saranno l'immediato frutto riassuntivo fin da quest'anno del lavoro analitico, e ci permetterà di trovare ogni elemento cogli elenchi numerico, alfabetico, topografico, e colla raccolta fotografica.

Se non sarà possibile risolvere le difficoltà per avere le valanghe adeguatamente segnate sulle carte topografiche ufficiali, fino da ora andiamo escogitando il mezzo



L'alpe e la testata di Ventina: Passo Ventina, Pizzo Rachele, Cima di Sassersa, Pizzo Giumellino e Pizzo Cassandra.

(fot. A. Corti)



Dalla Sentinella della Vergine: in alto nel cielo il Disgrazia, a destra nell'ombra la cresta orientale della Punta Kennedy, nel primo piano, vicino, il Passaggio della Vergine, e, fra la Kennedy e il Disgrazia, il ramo occidentale della Vedretta di Ventina, per la quale è stata consigliata e compiuta la salita con gli sci alla Punta Kennedy. (fot. A. Corti)

ITINERARI SCIISTICI IGNORATI

(vedi pagina 86)

(neg. Andreis)



..... si comincia a scendere fino
poco sopra alle grange di Salère



..... giunti tuttavia allo sbocco del vallone.....



Si sale e si ridiscende vari costoni.....



..... in un ambiente grandioso di alta montagna



..... questa fatica ci è largamente compensata

di risolvere il problema da noi; sono tali le forze che noi abbiamo avuto la fortuna e l'onore di collegare all'opera, prova del vasto interessamento e consenso che l'impresa ha incontrato, che non si mancherà di trovare la soluzione e i mezzi relativi. Già vi pensiamo adunque. Intanto a voi collaboratori tutti raccogliere e mandare il materiale: la soluzione uscirà naturale dal possesso di questo, se copioso, completo.

Le cartine speciali

Non era possibile pensarvi per questa prima stagione di raccolta; ciò pare evidente. Ma assicuriamo che si comincerà a provvedervi per il prossimo anno. Esse saranno fatte quasi uniformemente alla scala di 1:10.000, ossia due volte e mezza più grandi delle tavolette all'1:25.000, in modo che il chilometro sarà lungo sulla carta centimetri 10, ciò che permetterà facilmente il disegno di ogni particolare.

Naturalmente la cartina conterrà non delle tavolette intere delle carte topografiche; ma solo quello che noi chiamiamo « *il dominio della valanga* » in parola, ossia tutta la estensione per la quale essa fa sentire i suoi fenomeni, vento compreso.

Ciascuna cartina sarà eseguita in litografia e in numero di copie sufficiente perchè chi si occupa di quella speciale valanga possa segnare separatamente ogni caduta.

Alla cartina saranno accompagnati i « *segni convenzionali da usare* » in modo che tutti i dati che si raccolgono riescano uniformi, confrontabili.

A tempo sarà pubblicata una cartina-esempio colla valanga segnata, in modo analogo a quanto si è fatto per la scheda.

Anzi fin dalla prossima impressione delle schede, che sono in distribuzione a migliaia, sarà messo un numero che esplicitamente domanderà la risposta ragionata per cui si crede che quella valanga meriti una cartina speciale. Frattanto preghiamo tutti i collaboratori, che hanno le schede senza domanda, che mettano egualmente il loro giudizio al riguardo. In questo modo potremo avere subito prospettato il piano del lavoro.

Valanghe di una costiera

Ci vien fatto il quesito di come debbano regolarsi gli osservatori nel raccogliere i dati delle valanghe che spesso uguali in gran numero interessano una costiera: se debbano fare una scheda sola per tutte, oppure una scheda per ciascuna.

Quando si tratta di costiere montane che hanno la stessa direzione, la stessa inclinazione, giungono colle creste alla stessa altezza, e coll'uniforme esposizione si trovano in condizioni uniformi per dare valanghe uguali, si può benissimo fare anche una scheda sola per tutte, specialmente quando ancora le valanghe, sono, almeno al fondo, contigue. Naturalmente si comprende come bisognerà in tal caso indicare la lunghezza della costiera ed il numero dei canali che ne scaricano.

Talvolta queste costiere sono per tutta la lunghezza percorse da sentieri o mulattieré, e anche colla nave sono forzati itinerari sciistici. Perciò la segnalazione delle valanghe pur essa è molto importante, ed è raccomandabile che le osservazioni e le registrazioni si facciano per esse con diligenza, anche se si fa una rappresentazione in certo modo sommaria e spicciativa con una scheda sola, se ben compilata, può essere sufficiente.

La "Valanga nera", della Ciamarella

Questa valanga che cade tutti gli anni, ma si limita a memoria d'uomo al canalone, senza scendere al piano, quest'anno ha dato luogo ad una caduta veramente straordinaria che ha portato un grande deposito nel Piano della Mussa, dove chiunque avrebbe detto che si sarebbero potute fare con tutta sicurezza delle costruzioni. Lo studio di questa valanga sarà fatto con diligenza e pubblicato su queste pagine con fotografie e cartina.

Così pure sarà fatto e pubblicato lo studio della valanga che nella valle di Forno è venuta di nuovo a colpire il Rifugio Daviso.

U. VALBUSA

Valanghe

(Valanghe N. 5)

A proposito della scheda

Un disguido nel rimaneggiamento per le diverse impressioni della scheda in distribuzione ha fatto sì che in alcune è stato omesso un punto di non lieve importanza scientifica e pratica. Per non creare confusioni nell'opera di distribuzione che è in corso, la quale non è semplice, dato il grande numero degli invii, si pregano i collaboratori di riempire egualmente le schede anche se mancanti del quesito in parola, e di segnare a parte, in qualunque punto le notizie relative. Il quesito è il seguente, che, per non fare spostamenti generali, chiameremo ora qui 24 bis: *Natura del suolo su cui la valanga si è costituita: roccia liscia; roccia rotta; pascolo pietroso; pascolo di erba fitta e coricata; pietraia (nei dialetti ganda, ciapè, ciapera clapier, ecc.); terreno coperto di piccoli arbusti di rododendri coricati; terreno coperto di arbusti grandi e coricati di Mugo (Pinus montana) di ontani (Alnus viridis) betullanana, ecc.; strato di neve vecchia gelata rimasto in sito.* (Cancellare ciò che non è, oppure sottolineare ciò che è).

Caduta di valanghe non ordinarie

Abbiamo potuto constatare direttamente e da più parti ci viene segnalato che quest'anno son già cadute valanghe grandiose in siti dove non si ricordano, ed egualmente non sono cadute affatto, oppure sono cadute molto meschine, valanghe regolari ed usualmente di grandi dimensioni. Ciò è dovuto al grande carico di neve che esiste in montagna, ma fattosi in modo non uniforme, ed in condizioni di clima da sito a sito molto differenti. Si comprende da questo quanto sia importante notare molto specificatamente ogni osservazione sul tempo, esprimendo francamente i propri ed altrui giudizi: noi su tale punto non diciamo nulla di quanto già risulta per non influenzare alcuno, e lasciarlo libero di pensare, giudicare e scrivere. Si comprende che per quelle valanghe importanti e solite, cadute piccole o anche non cadute, valga la pena di fare la scheda anche solo per notare queste circostanze straordinarie, e le loro cause, importanti in futuro per stabilire le previsioni.

U. VALBUSA

Recensioni

GIUSEPPE MAZZOTTI, *Grandi imprese sul Cervino*, della collezione «Montagna» diretta da G. Zoppi - L'Eroica, Milano - prezzo L. 10.

Raccontare le imprese che altri hanno compiuto minuto per minuto, ora per ora, fra freddo, vento, neve e ghiaccio, rendere i pensieri di ciascuno e non cadere nel noioso, anzi dare al lettore un'impressione di diletto non è certo cosa facile.

Mazzotti questo si è proposto di fare: narrare le più grandi ascensioni al Cervino: parete Nord, parete Ovest, parete Sud, cresta di Furggen, parete Est, Pic Tyndall; ognuna nelle sue difficoltà, nei suoi pericoli, nei suoi eroi dalle parole brevi e dai coraggiosi cuori, che per ore ed ore rimangono aggrappati alla roccia in attesa di poter compiere la salita, tenacemente, insistentemente. Grandi ci appaiono questi uomini, forti e belli nella loro audacia, come noi li sognamo e li amiamo; essi ci portano con loro su per le scoscese pareti, con

loro siamo nella lunga attesa, nello sforzo, nella fatica; la loro vittoria è anche la nostra. Mentre l'Autore ci descrive il loro instancabile andare, la nostra fantasia li segue e talvolta li precede: tutti i nostri ricordi alpinisti affluiscono per poter meglio immaginare, meglio vedere ciò che è scritto.

Forse i pensieri che nelle lente ore di veglia si sono incisi nella mente e nel cuore di quei uomini sperduti e soli nella grande Alpe non furono quelli riportati, forse non tanti, forse di più, non importa: ci piace che tali siano stati concepiti poichè noi stessi glieli avremmo attribuiti. E ci persuadono appunto perchè sono quasi nostra creazione.

Lo stile è conciso, talvolta telegrafico, ma rende bene l'idea di ciò che descrive. Non si direbbe certo lo stesso autore de «La montagna presa in giro»: serio e breve riferisce quello che è avvenuto o, almeno, si presume sia avvenuto, quando purtroppo nessuno è tornato a renderci conto del suo viaggio.

L'edizione però lascia un po' a desiderare: formato piccolo con caratteri grandi, sì che in una pagina c'è ben poco. La stampa è assai nitida e chiara, ma quello che è più criticabile è il sistema delle illustrazioni. Queste, stampate su carta patinata, che contrasta con l'opacità del testo, non hanno intorno margine o spazio alcuno, sembrano tavole ritagliate da un'altra rivista e intercalate a spaglio nel libro. Ciò dà al volume un senso di non finito, di aggiunto a forza, che subito colpisce chiunque apra a caso le prime pagine. Forse noi siamo antiquati e non capiamo le nuove direttive di questa maniera, ma bisogna proprio confessare che sono molto più belle le tavole in cui le illustrazioni paiono acquistare nuovo risalto dallo sfondo bianco e che danno al libro un tono di eleganza che appaga l'occhio.

L. ANFOSSI

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

1153 A. P. E. - Arti Poligrafiche Editrici S. A.
Torino - Via Passalacqua 1 - 1954-xii

NOTIZIARIO "ALPINISMO"



VIA PASSALACQUA, 1 - TORINO

PUBBLICAZIONE MENSILE



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO E DELLO SKI CLUB TORINO

SPEDIZIONI ALPINISTICHE EXTRA-EUROPEE

Dalle relazioni verbali e scritte, e dalle fotografie riportate dai nostri camerati reduci dalle Ande, appare ora in tutta la sua grande importanza il risultato ottenuto dagli alpinisti italiani sulle Cordigliere Andine: è, veramente, un notevolissimo contributo quello da essi portato alla conoscenza di una zona quasi ignorata. La parte esplorativa e quella puramente alpinistica hanno avuto momenti ed episodi di grandezza tale, da porre la spedizione italiana nella dovuta stima da parte di chi non voleva piegarsi dinanzi alla evidenza di quello che le nostre cordate avrebbero saputo compiere e che, effettivamente, hanno compiuto nel nome dell'Italia.

La Sezione di Torino del C.A.I. ha svolto il suo programma seriamente, senza inutili esaltazioni, ben sapendo che la montagna è scuola di fatti, non di parole, e che gli alpinisti, se tali realmente sono, amano una pacata esaltazione delle loro imprese. Oggi, essa chiude questo magnifico episodio della sua vita sociale: al Museo Alpino al Monte dei Cappuccini andranno a riunirsi, a fianco degli altri che segnarono tappe gloriose, i cimeli ed i ricordi di questa bella battaglia vittoriosa dell'alpinismo italiano sui monti dell'America.

E la nostra Sezione si mette nuovamente all'opera per un'altra tappa: della quale parleremo prossimamente.

Frattanto, mandiamo il nostro caro saluto ed il nostro fervido augurio a Piero Ghiglione che, com'è noto, non appena ritornato dalle Ande, è partito per l'Himalaya. Auguriamo a lui che ha saputo, con gli amici Chabod e Ceresa, far sventolare la bandiera italiana sui 7000 metri dell'Aconcagua, di poter ugualmente far garrire il tricolore d'Italia sugli 8000 metri della grande montagna himalayana.

C. A. I. SEZIONE DI TORINO - SKI CLUB TORINO

Domenica 3 giugno 1934-XII

PUNTA VALLETTA (m. 3384)

(Valli di Lanzo)

Sabato 2 giugno: Stazione ferroviaria Valli di Lanzo; partenza ore 14.15, in ferrovia a Ceres ed in auto al Piano della Mussa; arrivo ore 17; proseguimento per il Rifugio-Albergo B. Gastaldi (m. 2659); arrivo ore 20.30; pernottamento.

Domenica 3 giugno: Per il Colle d'Arnas, m. 3010 ed il Colle Bauonet, m. 3050, alla Punta Valletta, m. 3384. Ritorno al Rifugio Gastaldi ed a Balme; partenza ore 19.15; Torino, arrivo ore 22.08.

QUOTA approssimativa L. 30

comprendente viaggio, minestra, caffè, pernottamento, supplemento rifugio, guida.

Direttori: Ferreri E., Nepote, Martini C.

DOMENICA 17 GIUGNO 1934-XII

Inaugurazione Rifugio Ten. U. Fasiani alla Coppa (m. 2452)

E GITA SOCIALE

Punta Muta (m. 3069) e Gran Roc (m. 3115)

(Alta Valle Dora Riparia - Gruppo Boucher-Ramière)

Sabato 16 giugno: Ritrovo stazione P. N. ore 18.30; partenza ore 18.50, in ferrovia ad Oulx; arrivo ore 20.16, ed in auto a Thures, m. 1650; arrivo ore 21.30. *Comitiva A* (limitata a 8 persone): proseguimento per il Rifugio Tenente U. Fasiani alla Coppa, m. 2452; arrivo ore 24; pernottamento. *Comitiva B:* proseguimento per il Rifugio-Albergo Rhuilles, m. 1657; arrivo ore 22; pernottamento.

LA CASA DEGLI SPORTS
CORSO VITTORIO EMANUELE, 70 - TORINO

DEPOSITARIA dell'Equipaggiamento
Alpino Tipo del Club Alpino Italiano
(Sezione di Torino)

Domenica 17 giugno: Comitativa A: sveglia ore 4.30; partenza ore 5; salita al *Monte Furgon*, m. 2816, e traversata per cresta alla *Punta Muta*, m. 3069 ed al *Gran Roc*, m. 3115; arrivo ore 10-11; ritorno alla *Punta Muta* e discesa al Rifugio Tenente Fasiani.

Comitativa B: sveglia ore 4, partenza ore 5; per il versante S.O. alla vetta del *Gran Roc*, m. 3115 (fermata per refezione durante la salita); arrivo ore 10; colazione al sacco, incontro con la comitativa *A*; traversata alla *Punta Muta*, m. 3069 e discesa al Rifugio Ten. Fasiani; ore 15.30, *cerimonia inaugurale Rifugio Tenente U. Fasiani alla Coppa*; partenza ore 16; per il Colle Chalvet, m. 2328, discesa a Sauze di Cesana, m. 1573; partenza ore 19.30; in auto ad Oulx ed in ferrovia a Torino; arrivo ore 23.03.

Comitativa C: Domenica 17 giugno: Ritrovo stazione P. N. ore 6; partenza ore 6.22, in ferrovia ad Oulx ed in auto a Bousson; arrivo ore 9.15; per Thures salita al Rifugio Tenente U. Fasiani alla Coppa, m. 2452; arrivo ore 13; *cerimonia inaugurale*, ore 15.30; partenza ore 16; per il Colle Chalvet, m. 2328, traversata a Sauze di Cesana, m. 1573; partenza ore 19.30; in auto ad Oulx ed in ferrovia a Torino, arrivo ore 23.03.

QUOTA approssimativa comprendente viaggio e pernottamento: Comitativa *A* e *B*, Soci C.A.I., L. 30; non soci, L. 32; Comitativa *C* con almeno 15 partecipanti, L. 26, altrimenti L. 30.

Avvertenze. - Le iscrizioni, soltanto valide se accompagnate dalla quota, si ricevono presso la Segreteria Sezionale fino alle ore 22 di venerdì 15 giugno. In relazione alla capacità del rifugio ed alle caratteristiche della traversata *M. Furgon-Gran Roc*, la comitativa *A* è limitata a 8 partecipanti.

È necessario l'equipaggiamento di alta montagna per le comitative *A* e *B*.

Direttori: Barberi, Ferraris, Nepote, Ambrosio M.

Rifugio Ten. U. Fasiani alla Coppa (m. 2452)

Ubicazione: È situato nella verde conca chiamata « La Coppa » sul versante Sud del Monte Furgon.

Accessi: Da *Cesana Torinese* (m. 1350) in ore una e mezza di rotabile fino alla frazione Thurres (metri 1700), e in altre due ore di prateria, bosco e sentiero a gomiti ricavato nel detrito.

Dal *Colle di Sestrières* (m. 2033) discendendo per la rotabile o per scorciatoia fino a Sauze di Cesana (m. 1573) e poi salendo per la rotabile militare nella foresta di Cima del Bosco fino al Colle Chalvet (m. 2328) in ore due e mezza e di qui in 20 minuti di sentiero.

Descrizione: È un piccolo rifugio in muratura dotato di sei cuccette a rete metallica e in due piani sovrapposti, tre per piano.

Le due finestre e la porta sono protette da battenti rivestiti di lamiera; il tetto è piano, in tavolato rivestito di zinco e ricoperto di zolle erbose; il pavimento è in legno. Il rifugio è separato dal monte da un capace ripostiglio dotato di una scorta di legna.

La neve perdura fino a tarda primavera. Nell'estate è necessario rifornirsi di acqua a duecento metri sotto il rifugio.

Arredamento: Piccola stufa, tavola rivoltabile, sgabelli, portacandela e candela, pagliericci, ecc.

Norme per la frequentazione: Il rifugio è chiuso a chiave. Le chiavi sono depositate presso il Comando di Manipolo della Milizia Confinaria a Cesana e presso la Segreteria della Sezione di Torino del C.A.I., via Barbaroux, 1. I militi, se preavvisati, sono a disposizione delle comitative e sono incaricati di ritirare le quote nella misura di L. 4 per i non soci e di L. 2 per i soci.

Ascensioni e traversate effettuabili dal rifugio: Gruppo *Roc del Boucher*: L'Osservatorio (m. 2472); Monte Fourgon (m. 2816); *Punta Muta* (m. 3069); *Gran Roc* (m. 3115); *Punta Boucher* (m. 3285); *Gran Cima* (m. 3151); *Punta Ciatagnera* (m. 3293). Traversata per la forcina del Fourgon nel vallone delle Crode di Val Ripa e discesa a Sauze di Cesana; per il colletto dell'Osservatorio nel vallone Comba Crosa e discesa al piano di Rhuilles.

Oltre alle suaccennate gite estive per itinerario classico, il rifugio potrebbe diventare una base per scuola di arrampicamento.

Infatti la roccia che circonda la Coppa è di buona qualità e presenta molte possibilità di scalate interessanti.

APERTURA DEL RIFUGIO GASTALDI

Il Rifugio Gastaldi (m. 2656) (Alta Valle di Balme) rimarrà aperto con servizio di alberghetto dalla vigilia al giorno seguente uno o più giorni festivi fino al 17 giugno, e con servizio continuativo dal 19 al 27 maggio e dal 17 giugno al 29 settembre.

Ricordiamo che la zona attorno al Rifugio Gastaldi si presta ottimamente allo sciismo primaverile ed estivo, ed all'alpinismo sciistico, quest'anno particolarmente favoriti dall'eccezionale abbondanza di neve. Le gite migliori, effettuabili da questo rifugio sono: Collarin d'Arnas (m. 2851) e Lago della Rossa; Colle d'Arnas (m. 3010); Colle della Bessanese (m. 3250); Giro Colle della Bessanese (m. 3250), Rifugio d'Avérole (m. 2150), Colle d'Arnas (m. 3010); Monte Collerin (m. 3475); Albaron di Savoia (metri 3627); Uja di Ciamarella (m. 3676); Punta d'Arnas (m. 3560); Passo Martelli (m. 3504); Croce Rossa (m. 3517); Colle della Valletta (m. 3207); Punta della Valletta (m. 3384); Punta Lose Nere (m. 3378).

La maggior parte di tali itinerari sciistici è descritta nel fascicolo di gennaio 1934-XII della Rivista « Alpinismo », organo ufficiale della Sezione di Torino del C.A.I. e dello Sci Club Torino.

Fino al 3 giugno, sono valide le speciali riduzioni ferroviarie-automobilistiche Torino-Balme (andata-ritorno L. 16), vevoli dal mattino delle viglie di uno o più giorni festivi, al giorno seguente (orario:

ALPINISTI! ESCURSIONISTI! SCIATORI!
IMPERMEABILIZZATE I VOSTRI INDUMENTI con l'IMPERMEABILIZZATORE ARDNA.
Rende insensibile alla pioggia qualunque tessuto, è di facile applicazione e permette la traspirazione al corpo. Provatelo!
— In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi. —
PRODOTTI ARDNA - Torino - Via San Donato, 2 - Telefono 51-257

vigilia festivi, part. da Torino ore 7.09, 18.25; festivi, ore 6.37; ritorno Torino, giorni festivi, arrivo ore 19.32 e 22.08).

Per il suddetto periodo di apertura primaverile, in sostituzione della tassa di accompagnamento al rifugio (precedentemente fissata in L. 60), sarà applicata, indistintamente per tutti i frequentatori del rifugio, una tassa fissa di L. 3, restando in vigore le tariffe estive di pernottamento e di vitto, e le consuete riduzioni.

Apertura Rifugio Torino in giugno

Per aderire alle richieste di numerosi alpinisti sciatori di Torino e di Milano, il Rifugio Torino sarà, in via di esperimento, aperto con servizio di alberghetto dal 3 al 17 giugno, qualora il numero delle prenotazioni sia, complessivamente, di 8 persone e per periodi di almeno tre giorni.

Tariffe estive di pernottamento (non sono valide le tesserine per il pernottamento gratuito, vigono le altre tesserine); nessuna tassa di accompagnamento; supplemento giornaliero di lire 3 per ogni frequentatore.

Pensione giornaliera (escluso pernottamento) L. 25.
Prenotazioni presso la Segreteria Sezionale.

Casa degli Alpinisti del C. A. I. ad Entrèves

La nostra iniziativa della scorsa estate, di aprire ad Entrèves una « Casa degli alpinisti del C.A.I. » ha subito incontrato il pieno favore dei nostri soci, si da renderla ben tosto insufficiente al movimento. Per quest'anno fu così provveduto a sistemare la « Casa » in un ampio fabbricato sito presso il bivio Entrèves-Palud, e dotandola di maggior comodità (bagno, acqua corrente, ecc.) in modo da corrispondere alle vere finalità di questo tipo di rifugio: e, cioè, una specie di... stazione di smistamento delle cordate operanti nella Catena del Monte Bianco.

Gli alpinisti di ogni nazionalità troveranno nella loro « Casa » non soltanto quella ospitalità semplice, ma completa, desiderata da quanti praticano l'alta montagna, ma anche un centro di informazioni per tutta la loro attività. Vi saranno depositate le chiavi dei rifugi chiusi; si riceveranno prenotazioni per gli altri rifugi con servizio di albergo; carte e guide potranno essere consultate; anche chi non vorrà prendere consumazioni, sarà ben accolto per un breve o lungo riposo fra un'ascensione e l'altra.

La gestione della « Casa degli alpinisti del C.A.I. » venne affidata nuovamente al socio Oreste Palumbo che già l'anno scorso ha dato felici risultati; l'apertura è fissata per il 2 giugno.

Proroga riduzioni autoferrovie per le valli di Lanzo

Per interessamento della nostra Sezione e dell'Ente Turistico Valli di Lanzo, le speciali riduzioni per gli sciatori diretti ad Usseglio, Balme e Forno Alpi Graje, sono state prorogate fino al 3 giugno.

Le tariffe sono così fissate: Torino-Forno e Torino-Balme, andata-ritorno L. 16; Torino-Usseglio, L. 14.

Validità dal giorno precedente a quello seguente uno o più festivi.

Orario: Partenze da Torino: sabato, ore 7.09 e 18.25; domenica, ore 6.37. Ritorno a Torino: domenica, ore 19.32 e 22.08.

Servizio di alberghetto al Rifugio di Peraciaval

Siamo lieti di annunciare ai Soci che, come era nel vivissimo desiderio dei frequentatori dell'alta Valle di Viù, il Rifugio di Peraciaval nella prossima estate sarà nuovamente aperto con servizio di alberghetto. Precisamente, dal 24 giugno al 31 luglio e dal 1° al 30 settembre, dal giorno precedente al seguente uno o più festivi, ed ogni qual volta ne sarà fatta richiesta al custode. Dal 1° al 31 agosto, servizio continuativo.

Venne nominato custode, la guida Giuseppe Ferro Famil, Vulpot, il quale gestisce già la Casa degli alpinisti del C.A.I. al Piano della Mussa.

LA GARA SCIISTICA IN DISCESA DELL'ALBARON DI SAVOIA

27 maggio 1934-XII

La classica competizione per la Coppa del Comune di Balme, avrà luogo domenica 27 maggio. Con la eccezionale abbondanza di neve, è quasi certo che la discesa potrà svolgersi fino al limite inferiore del cosiddetto Piano dei Morti e, perciò, su un dislivello di 1400 metri.

Il Rifugio-Albergo B. Gastaldi rimarrà aperto tutta la settimana dal 20 al 27 maggio.

Sono ancora valide le riduzioni autoferrovie per Balme; molto probabilmente il servizio automobilistico potrà proseguire fino al Piano della Mussa.

SOTTOSEZIONI QUINTINO SELLA - G. A. PO

Domenica 22 aprile ebbe luogo la prima gita sociale alla Rocca della Sella.

Nonostante il tempo pessimo, si riuscì a radunare una ventina di gitanti che raggiunsero la mèta.

In tale occasione, venne pure tenuta la prima lezione pratica della scuola di roccia per l'anno XII, alla quale parteciparono alcuni soci salendo alla vetta per la via accademica.

Gite in programma

3 giugno: *Picchi del Pagliaio*, m. 2250.

17 giugno: *Punta del Villano*, m. 2665, facoltativa all'Orsiera, m. 2878.

1° luglio: *Château des Dames*, m. 3438.

Programmi dettagliati visibili in sede.

GRUPPO FEMMINILE " U.S.S.I. ,



Nel fiore della giovinezza, MAGDA MOLINARI, Vice Presidente della USSI, dopo due anni di sofferenze alternate da brevi, illusorii miglioramenti, spirava l'anima bella nel bacio del Signore.

La USSI perde nella sua Vice Presidente una forza attiva, preziosa e quasi sconosciuta; un'alpinista provetta, una socia esemplare; io perdo l'amica provata, fedele, e l'aiuto più grande, più valido.

Stando all'apparenza, nessuno avrebbe creduto che, così forte e fiera, anch'Essa avesse dovuto piegare più volte sotto la spietata bufera del dolore... eppure, quell'anima generosa e sensibile, forse appunto nel dolore, si era fortificata e, come aveva saputo, elevandosi, superare le prove morali della vita, così sopportò stoicamente quelle delle carni martoriate.

A chi la conobbe, pare ancora di vederla, con la Sua figura solida, il colorito roseo, l'espressione energica del volto onesto; la resistentissima fibra fisica e la proporzionata forza morale ne spiegavano il temperamento dell'alpinista instancabile. E così, come aveva saputo raggiungere le più alte vette alpine, Essa aveva potuto conquistare le più alte cime di ogni virtù.

Severa con sè e con gli altri, capiva però tutte le sventure, e soffriva di tutti i dolori. Delicata di sentimento e musicista nell'animo, prediligeva in modo particolare la voce delle campane dell'alta montagna: lassù al suono dell'Ave, lo squisito senso di poesia di cui era compresa, si mutava in Lei nel bisogno di elevarsi a Dio, in una preghiera altruistica, in una fervorosa domanda di tregua al dolore universale.

Dotata di temperamento profondamente femminile, ornata di una modestia eccezionale, aveva preso parte ad importanti imprese alpinistiche, ignorate forse dalla maggioranza, così, senza far chiasso, con semplicità.

Mentre la Sua modestia poteva essere interpretata orgoglio dalle persone superficiali, mentre quella Sua

energia a scatti poteva venir giudicata ruvidità dagli estranei, nell'intimità la delicatezza dell'anima Sua profonda, si rivelava intera attraverso l'azzurro occhio Suo sereno!

Magda Molinari, Ussina di purissima fede, da oggi Tu che fosti un'innamorata dell'alpe, ti sei trasformata per noi in un simbolo come fu per Te la montagna, in un vivo esempio di passione alpinistica e di nobili virtù civili.

Tu sarai presente sempre tra di noi; nella nostra sede, fra le montagne amate, fra le nostre case, nella nostra vita sociale.

Nel dolore senza conforto, rimangono a piangerti i genitori, le sorelle, il nipotino che adoravi e l'amica prediletta.

Colei che ti fu compagna sincera

Per lutto sociale, in seguito alla morte della nostra amata Vice Presidente, tutte le manifestazioni che non rivestono un carattere puramente alpinistico o turistico sono sospese per sei mesi. Sono perciò rimandate all'autunno la premiazione delle vincitrici delle gare sciistiche, e la consegna delle medaglie d'oro alle socie del decennio sociale.

Programma gite

27 maggio: Gita floreale al Rifugio « Mariannina Levi », nel Vallone di Galambra.

Direttore: A. Breda.

3 giugno: Gita turistica in torpedone al Lago di Como con gite facoltative a Brunate e a Bellagio. A questa, sono invitate tutte le famiglie e conoscenze delle socie.

Direttrice: R. Catone.

SOTTOSEZIONE " ROCCIAMELONE ,

Programma gite sociali

3 giugno - Gran Truc, m. 2366 (Valle del Chisone).
Direttori: Capra e Giordanengo.

1° luglio - Monte Orsiera, m. 2878 (Valle di Susa).
Direttori: Capra e Robotti.

14 luglio - Monte Granero, m. 3171 (Alta Val Pellice).
Direttori: Vecchio ed Albrile.

29 luglio - Punta Gnifetti, m. 4561.
Direttori: Druetti, Albrile e Robotti.

9 settembre - Cima Vallonetto, m. 3322.
Direttori: Capra e Ribero.

LUGI ANFOSSI, direttore responsabile

1155 - A. P. E. Arti Poligrafiche Editrici S. A. - Torino Via Passalacqua 1 - 1933-11

POLVERE
INSETTICIDA

MICIDIAL

POLVERE
INSETTICIDA

ESTRATTI - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**
ESSENZE -- ERBORISTERIA -- ACQUA DI COLONIA -- PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga
erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta
DOMENICO ULRICH - TORINO
che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

DOMENICO ULRICH

Corso Re Umberto, 6 - **TORINO** - angolo Corso Oporto
Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO

SARTORIA

AL MARCHESI

TORINO

TELEFONO 42-898
(Fondata nel 1895)

VIA S. TERESA, 1
(piazzetta della chiesa)

**CASA SPECIALIZZATA NEL
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE
ed EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.
con tessera in regola



*Catalogo generale
gratis a richiesta
(Interessantissimo)*



**AMARO
BAIRO**
Indispensabile in alta montagna, da
bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.
TORINO, VIA GIUSEPPE POMBA 14



Anche per l'**ALPINISTA**
Buona digestione
Fonte di energia
Arra di vittoria

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di

GASTROPEPTINA "GRENNI"

assicura una DIGESTIONE PERFETTA

FARMACIA GRÜNER

(DOTT. P. GRENNI)

Via S. Tommaso e Bertola - **TORINO** - Telefono 46-292

Flaconi da lire 9,50 e lire 19

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12 e 25

Fabbrica Oreficerie

Alessandro Mussa

Cocino

Via Carlo Alberto, 6

Disponibile

"ALL SEASON COAT,,

fabbrica e vende direttamente al pubblico:

**ABITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI
ARTICOLI SPORTIVI**

Ricordate che solo **"ALL SEASON COAT,,**
Via Lagrange, 26 - Torino
vi dà l'articolo di durata a prezzi imbattibili

Per le Signore **"ALL SEASON COAT,,** taglia e
mette in prova abiti, soprabiti, ecc., da L. 14 in più

BISCOTTI DELTA

DI

M. A. GATTI

INSUPERABILI E PREFERITI

TORINO



MONACO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA
SELLERIA

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

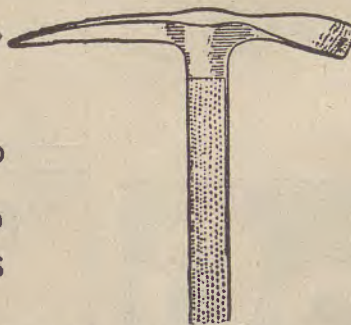
SCARPE « CARACORUM »

LE MIGLIORI, LE PREFERITE
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO

ALLUMINIO E THERMOS



RAMPONI « SIMONDS »
PICCOZZE

CHIODI, MARTELLI
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni
di qualunque attrezzo sportivo



FORNITORI DI S.A.A.
E PRINCIPE DI PIEMONTE

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



LA BOTTEGA
DELLO SPORTIVO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262